

di rete

di Aldo Grasso



Le anomalie della par condicio

Se in nome della par condicio s'inventano, talvolta, norme al limite del ridicolo, nella sostanza l'informazione rimane spesso sbilanciata: i telegiornali, in particolare, sembrano sottrarsi facilmente all'equilibrio proclamato a parole. Nel periodo di campagna elettorale appena conclusa, per esempio, il tempo di parola attribuito ai vari leader politici è sembrato poco equo. A

confermarlo sono i dati degli ultimi due mesi, che vedono la consueta supremazia di Silvio Berlusconi, che almeno da un decennio è il protagonista assoluto dei tg, crescere ancora.

Da metà marzo a metà maggio, infatti, il premier ottiene — nelle edizioni meridiane e serali dei tg — oltre 261 minuti di parola (ovvero più di quattro ore). Al secondo posto, con 93 minuti (ovvero un'ora e mezza circa) c'è il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ben distaccato dal primo ministro e leader del Pdl, arriva solo terzo Pierluigi Bersani, che somma 84 minuti. Decisamente in crescita, ma sempre molto lontano dal vertice, uno dei leader del terzo polo, il ~~leader~~ ~~primario~~ ~~casini~~ **Simone Casini**, che s'attesta sotto l'ora (con 51 minuti).

Seguono Roberto Maroni (50 minuti), il Papa Benedetto XVI (con 48 minuti), i ministri Frattini e La Russa, e poi Cicchitto, Gasparri, Quagliariello, Di Pietro... Va ricordato che la su-

premazia di Berlusconi è dovuta anche al fatto che il premier resta il personaggio nazionale più «notiziato»: c'è dunque una certa trasversalità, nei tg. Molto spazio di parola a Berlusconi è dedicato certamente dal Tg1 della sera (22 minuti), ma anche dal Tg2 (22 minuti), dal Tg4 (32 minuti), dal Tg5 (29 minuti), dal TgLa7 (25 minuti). In questo modo la «centralità mediatica» si sovrappone e si confonde con la «centralità politica».

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca Italia su dati Auditel.

